

Il monopolio dell'auto teme un'affermazione del sindacato di classe

La FIAT licenzia e sposta operai alla vigilia delle elezioni di C.I.

Uno scrutatore della FIOM ha ricevuto, mentre era in malattia, la lettera che lo buttava sul lastrico - Ricatti e pressioni per far disertare le urne - Memoriale a Fanfani

(Dalla nostra redazione) TORINO, 2. — Anche quest'anno, in clima di centro-sinistra, la FIAT non è venuta meno all'appuntamento elettorale. Si è rinnovata e, in certe sezioni, accentuata la campagna di intimidazioni, di violenza sulle coscienze dei lavoratori che, da anni ormai, precede il periodo delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne del monopolio dell'auto.

Infatti, anche il licenziamento del candidato impiegato alle elezioni di Commissione interna alla Lancia, che è seguito a quello di un membro della Commissione interna FIOM, è stato di una brutalità inaudita. A questo giovane è stata posta l'alternativa di rinunciare, accettando il trasferimento in un'altra sede, alla sua presenza nella lista FIOM o di essere licenziato. Al fermo atteggiamento dell'impiegato, la ditta ha risposto con il provvedimento di rimpatrio.

Il modo come gli operai, giovani ed anziani, resistono ai molteplici modi in cui si manifesta l'intimidazione padronale, assume aspetti clamorosi ed in molti casi entusiasmanti. Il respingere il ricatto, la lusinga, è diventato per migliaia di lavoratori il modo per difendere la dignità, per essere uomini e per mantenere aperta una prospettiva di nuovi rapporti nella fabbrica. Ma proprio perché il problema della dignità e della libertà in fabbrica è un problema della democrazia nel nostro Paese, la sua difesa non deve contare solo su quanto, in una situazione di estrema

stanno facendo i lavoratori. Opportuno quindi è stato, nella sua documentata denuncia, il riferimento della Camera del lavoro torinese alla riunione tra sindacati e Presidente del Consiglio, affinché tutti i problemi del mondo operato siano esaltati soprattutto nei conseguenti interventi efficaci che si sostituiscono alle generiche affermazioni. I propositi di libertà e di democrazia vanno messi alla prova dei fatti. Ed oggi quello più clamoroso porta il nome della FIAT, sulle spinte del quale i nostri governanti fino ad oggi si sono fermati. E domani?

PIERO MOLLO

Sciopereranno l'11 di aprile 200 mila operai metallurgici

Prima azione generale promossa dalla CGIL e dalla CISL. Astensione di 24 ore ieri alla Siemens per il licenziamento di un componente la C.I. - Comizio unitario al Palazzo dello Sport - Stigmatizzato il comportamento dei dirigenti dell'Intersind

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — Duecentomila metallurgici di Milano scenderanno mercoledì 11 aprile in sciopero unitario per mezza giornata a partire da mezzogiorno. Lo sciopero è stato oggi proclamato dalle segreterie della FIOM e della CISL provinciali. La decisione è stata presa dai sindacati dopo un esame congiunto della grossa vertenza che si protrae da otto settimane. L'ostinata resistenza

opposta dai dirigenti industriali alla contrattazione integrativa aziendale dei premi, cottimi, qualifiche e organici, trova nell'estensione del movimento una significativa risposta. Essa è anche destinata a deludere le attese che i gruppi oltranzisti dell'Assolombarda e dell'Intersind avevano riposto nel massiccio ricorso all'intimidazione ed alla rappresaglia. Se essi si erano illusi di far deviare la lotta dal suo corso ricorrendo alla provoca-

zione si sono quindi sbagliati. L'isolamento in cui gli industriali corrono il rischio di cadere ricorrendo alla provocazione, anziché alla trattativa, non si rompe infatti ricorrendo all'arbitrarietà e alle presunte « violenze » operaie. Tali manovre padronali sono state stimate clamorosamente sconfitte dai settori della Siemens che hanno liquidato con un grande comizio al Palazzo dello Sport del lido, l'intento di spingere le maestranze allo sciopero ad oltranza.

I fatti della Siemens sono noti. Li riassumiamo in breve per sottolineare l'importanza della manifestazione di unità sindacale che, come hanno dato i giovani e le ragazze di questo grande complesso dell'IRI. Sabato scorso i dirigenti della Siemens e dell'Intersind hanno deciso di spostare la provocazione dalla fabbrica alle trattative che erano state convocate all'Ufficio regionale del Lavoro. Essi si presentarono al tavolo delle trattative con in tasca il licenziamento di Marino Camagni, membro della C.I., e oltre un centinaio di denunce a carico di lavoratori che avevano protestato contro lo schiaffeggiamento di una operaia e le sospensioni ingiustificate di altri scioperanti.

Tremila operai belgi licenziati per l'affare dei tappeti

Più di cinquemila operai belgi saranno gettati sul lastrico a seguito della recente decisione di Kennedy di raddoppiare i dazi doganali sui tappeti e sui prodotti del vetro importati dal Belgio. L'organo dei sindacati cristiani La Cité così spiega le conseguenze del provvedimento. « Per i belgi, le esportazioni delle esportazioni belghe dal 1960, il totale delle tariffe doganali passerà da 1.582.000 dollari a 3.030.000. Nel 1960 il mercato americano assorbiva il 22 per cento delle esportazioni belghe, ossia il 20 per cento circa della produzione. Il raddoppio delle tariffe porterà ad una diminuzione considerevole delle vendite su quel mercato sopprimendo quasi interamente le condizioni di redditività ai prezzi attuali. Così le misure americane avranno conseguenze negative anche sulle condizioni di produzione del vetro in Belgio. L'industria del vetro occupa attualmente in Belgio 7.800 operai.

Tuttavia le esportazioni di tappeti belgi negli Stati Uniti rappresentavano il 46 per cento della produzione nazionale; la concorrenza attuale tra i tappeti americani e quelli importati è tale che gli aumenti decisi da Kennedy bloccano le nostre esportazioni. Sarà una catastrofe per la maggior parte delle fabbriche che interessate e per migliaia di operai specializzati. La decisione, naturalmente, ha sollevato proteste e indignazione, costringendo il governo a prendere posizione. Anche i sindacati si sono mossi. I sindacati cristiani di Mouscron hanno inviato una protesta all'ambasciata degli Stati Uniti. Così ha fatto anche la FGTB. Alcuni giornali come La Métropole si sono anche chiesti come Kennedy possa conciliare le sue recenti dichiarazioni concernenti la necessità di aumentare gli scambi tra il MEC e gli Stati Uniti con il colpo da esso inferto a due rami produttivi dell'Europa. Questa aggressione — così la definisce il giornale — è tanto meno giustificata in quanto la bilancia del MEC è deficitaria nei confronti degli Stati Uniti. In altre parole, i paesi del MEC hanno acquistato negli Stati Uniti più di quanto non abbiano venduto. Il deficit è stato di 1.584.000 dollari nel 1960 e 1.821.000 nel 1961. Si dice — prosegue il giornale — che il MEC non deve adottare misure di ritorsione. Ma Kennedy troverà con chi parla quando torneranno sul tappeto i progetti di assicurazione con l'Europa di cui si è parlato nel messaggio al Congresso del 25 gennaio scorso.

A sua volta il Drapeau Rouge denuncia anche la politica di dumping praticata dagli Stati Uniti in Belgio con i loro prodotti tessili a scapito della produzione locale e rileva che la responsabilità per l'accaduto ricade sul governo belga e sui monopoli che hanno « preso la abitudine di ballare secondo il ritmo che si fischia a New York » trascurando i mercati socialisti.

D. O.

Impegnata mozione del congresso FIM-CISL

Il 4. congresso della FIM (Federazione italiana metalmeccanici) aderente alla CISL, si è concluso ieri a Roma con l'approvazione di una mozione finale nella quale si rivendica, tra l'altro, che il progresso economico dell'ultimo anno non ha risolto: la disparità di condizioni economiche e di sviluppo sociale tra zone progredite e zone sottosviluppate; la disuguaglianza di progresso tecnico e organizzativo tra aziende moderne e imprese di tipo artigianale; il costante aumento delle fonti di lavoro nell'industria metalmeccanica e la non corrispondenza di un'adeguata programmazione della attività di preparazione professionale; la disuguale distribuzione del reddito che non ha permesso ai lavoratori di partecipare ai benefici derivanti dal miracolo economico.

Il documento esamina poi la posizione della FIM nei rapporti con le altre organizzazioni sindacali e ribadisce il principio dell'autonomia a tutti i livelli del sindacato; l'ircompatibilità fra le cariche politiche e le cariche sindacali; la necessità di rafforzare la pressione nei confronti dei pubblici poteri e di favorire il processo di unità sindacale dei lavoratori il quale può realizzarsi con l'organizzazione da parte di ogni organizzazione di una completa libertà da influenze politiche e attraverso l'accettazione del sindacato come strumento essenziale di progresso democratico.

Per l'assistenza e la riforma agraria

Duemila mezzadri manifestano a Chieti



CHieti — Duemila mezzadri convenuti da tutta la provincia hanno manifestato domenica scorsa nel Capoluogo per nuovi patti agrari. Il miglioramento delle pensioni e dell'assistenza, la riforma agraria. È la prima volta che in questa provincia i contadini danno vita a una grande manifestazione provinciale: ciò è avvenuto in un clima di grandi sconvolgimenti in atto nelle campagne che spingono i contadini a porre con forza le loro rivendicazioni

Dopo due mesi e mezzo di lotta

Concluso l'accordo ieri alla Michelin

Tangibili risultati economici e normativi conquistati dalle maestranze

TORINO, 2. — La lunga e drammatica lotta dei lavoratori della Michelin si è conclusa oggi pomeriggio con un accordo sottoscritto sotto il patrocinio del prefetto e dell'Ufficio del Lavoro, dai sindacati della Commissione Interna e dai rappresentanti padronali. Il documento si articola su tre punti, due dei quali, il primo e il secondo, hanno un carattere di progetto di accordo costruito nell'ultima riunione presso il Ministero del Lavoro e sull'interpretazione del quale si era nuovamente accesa la lotta.

Per il primo punto verrà pagata agli operai una somma a titolo di integrazione di 50 mila lire per gli operai e di 40 mila per le donne. Una metà della cifra deve considerarsi abbunata. Per la seconda metà, mentre la ditta ha voluto mantenere formalmente il carattere di prestito, la Commissione Interna ha richiesto, in una nota verbale, che anche questa venisse abbunata. L'azienda non ha dato risposta, ma ha accettato il progetto di accordo costruito nell'ultima riunione presso il Ministero del Lavoro e sull'interpretazione del quale si era nuovamente accesa la lotta.

Un'altra testimonianza del clima in cui si svolgono le elezioni FIAT è contenuta nel verbale n. 6 del Comitato elettorale della FIAT-Mirafiori. Nel documento, sottoscritto dai membri FIOM dell'organismo elettorale, si denuncia « una recrudescenza di ricatti effettuati dai capi, nelle persone di determinati elettori, affinché si astengano dal voto e disertino i seggi. La pressione, fatta da molti capi di grado superiore ed inferiore e da operatori, ha lo scopo di allontanare dalle urne gli elementi che, a giudizio di costoro, possono rafforzare le liste che, sempre a parer loro, sono invise alla direzione ». La denuncia è corredata dai nomi dei capi che si distinguono in tale operazione antidemocratica.

Quanto emerge da queste denunce è soltanto una parte di quanto sta realmente accadendo nelle sezioni FIAT. La denuncia, anche se incompleta investita in pieno la responsabilità del governo, la sua volontà di intervento per effettivamente garantire la libertà dei cittadini, soprattutto all'interno delle fabbriche, di esprimere in condizioni non coercitive le loro rappresentanze democratiche. Quanto è accaduto in que-

L'INT denunciato all'Ispektorato

Il segretario del sindacato unitario degli autotrasportatori romani ha denunciato all'Ispektorato del Lavoro il perdurare di situazioni illegali all'interno del sindacato. La richiesta del sindacato mira al rispetto della legge anche per impedire un processo di continua smobilizzazione di un'azienda pubblica, quale è appunto l'Ispektorato del Lavoro.

La lotta dei 50 mila dei grandi magazzini

Gli "operai del commercio" per un trattamento europeo

Campagna propagandistica della Confcommercio e dell'AIGID: « Il contratto integrativo è un handicap verso l'estero » — Documentiamo le disparità di trattamento nel MEC: l'Italia è in coda

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

Anziani contadini manganellati perchè protestano per le pensioni

Il grave episodio è avvenuto ad Alessandria — Importante manifestazione in Irpinia ove ha parlato il compagno Grifone — Nei prossimi giorni ogni centro rurale sarà interessato al movimento

(Dalla nostra redazione)

L'aumento delle pensioni per i contadini è la sistemazione della violazione delle disposizioni di legge in materia di assegni familiari da parte degli appaltatori. La richiesta del sindacato mira al rispetto della legge anche per impedire un processo di continua smobilizzazione di un'azienda pubblica, quale è appunto l'Ispektorato del Lavoro.

L'aumento delle pensioni per i contadini è la sistemazione della violazione delle disposizioni di legge in materia di assegni familiari da parte degli appaltatori. La richiesta del sindacato mira al rispetto della legge anche per impedire un processo di continua smobilizzazione di un'azienda pubblica, quale è appunto l'Ispektorato del Lavoro.

L'aumento delle pensioni per i contadini è la sistemazione della violazione delle disposizioni di legge in materia di assegni familiari da parte degli appaltatori. La richiesta del sindacato mira al rispetto della legge anche per impedire un processo di continua smobilizzazione di un'azienda pubblica, quale è appunto l'Ispektorato del Lavoro.

L'aumento delle pensioni per i contadini è la sistemazione della violazione delle disposizioni di legge in materia di assegni familiari da parte degli appaltatori. La richiesta del sindacato mira al rispetto della legge anche per impedire un processo di continua smobilizzazione di un'azienda pubblica, quale è appunto l'Ispektorato del Lavoro.

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

L'annuncio di un nuovo sciopero unitario di 48 ore nei grandi magazzini ha spinto la Confcommercio e l'AIGID (Associazione dei monopoli della distribuzione) a scatenare un ben orchestrato coro di lagnanze, dopo le intimidazioni volte a far fallire l'ultimo sciopero.

Se si accoglieranno le rivendicazioni dei 50 mila lavoratori dei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico — sostengono i padroni — si sostengono le loro organizzazioni — le maggiori imprese di distribuzione italiane si troverebbero concorrenzialmente handicappate.

Sembrerebbe che la richiesta di un contratto integrativo per il cosiddetto « grande dettaglio » metterebbe in difficoltà i monopoli nostrani della distribuzione, in confronto a quelli esteri. Merita perciò far notare quale disparità vi sia oggi nei trattamenti praticati in Italia e negli altri paesi del MEC ai

Eloquente confronto internazionale

Table with 6 columns: VOCE, Francia, Belgio, Olanda, Germania Occ., Italia. Rows include Retribuzione media (L.), Scarto salariale fra uomo e donna (%), Orario settimanale, Maggiorazione per straordinario diurno, Maggiorazione per straordinario festivo, Durata dell'apprendistato.

Nella tabella esponiamo significativi paragoni, da cui si rileva che sui fondamentali istituti normativi e salariali l'Italia viene ultima, anch'essa su altri (ferie, tredicesimo, ecc.) essa dispone di trattamenti migliori, che però non implicano costi complessivi superiori. Decisivi i contrasti sugli orari e sui salari, come si vede.

La resistenza della Confcommercio e dell'AIGID, anche se cerca il sostegno delle cifre, risulta palesemente di principio: non si vuol riconoscere agli « operai del commercio » un trattamento diverso rispetto a quello delle comuni botteghe. Non si vuole in sostanza accettare effettivamente la contrattazione integrativa.

Per questo, la decisione dei sindacati per altri due giorni di sciopero, e l'appello di duemila dipendenti milanesi dei grandi magazzini per il lancio della parola d'ordine della « settimana corta » e della 14. mensilità subito, diventano gli argomenti decisivi. Il successo degli scioperi del 12 dicembre e del 24 marzo conferma che la via della lotta è sentita come mezzo per ottenere un trattamento europeo.

La resistenza della Confcommercio e dell'AIGID, anche se cerca il sostegno delle cifre, risulta palesemente di principio: non si vuol riconoscere agli « operai del commercio » un trattamento diverso rispetto a quello delle comuni botteghe. Non si vuole in sostanza accettare effettivamente la contrattazione integrativa.

Per questo, la decisione dei sindacati per altri due giorni di sciopero, e l'appello di duemila dipendenti milanesi dei grandi magazzini per il lancio della parola d'ordine della « settimana corta » e della 14. mensilità subito, diventano gli argomenti decisivi. Il successo degli scioperi del 12 dicembre e del 24 marzo conferma che la via della lotta è sentita come mezzo per ottenere un trattamento europeo.

Per questo, la decisione dei sindacati per altri due giorni di sciopero, e l'appello di duemila dipendenti milanesi dei grandi magazzini per il lancio della parola d'ordine della « settimana corta » e della 14. mensilità subito, diventano gli argomenti decisivi. Il successo degli scioperi del 12 dicembre e del 24 marzo conferma che la via della lotta è sentita come mezzo per ottenere un trattamento europeo.

Per questo, la decisione dei sindacati per altri due giorni di sciopero, e l'appello di duemila dipendenti milanesi dei grandi magazzini per il lancio della parola d'ordine della « settimana corta » e della 14. mensilità subito, diventano gli argomenti decisivi. Il successo degli scioperi del 12 dicembre e del 24 marzo conferma che la via della lotta è sentita come mezzo per ottenere un trattamento europeo.

Per questo, la decisione dei sindacati per altri due giorni di sciopero, e l'appello di duemila dipendenti milanesi dei grandi magazzini per il lancio della parola d'ordine della « settimana corta » e della 14. mensilità subito, diventano gli argomenti decisivi. Il successo degli scioperi del 12 dicembre e del 24 marzo conferma che la via della lotta è sentita come mezzo per ottenere un trattamento europeo.